

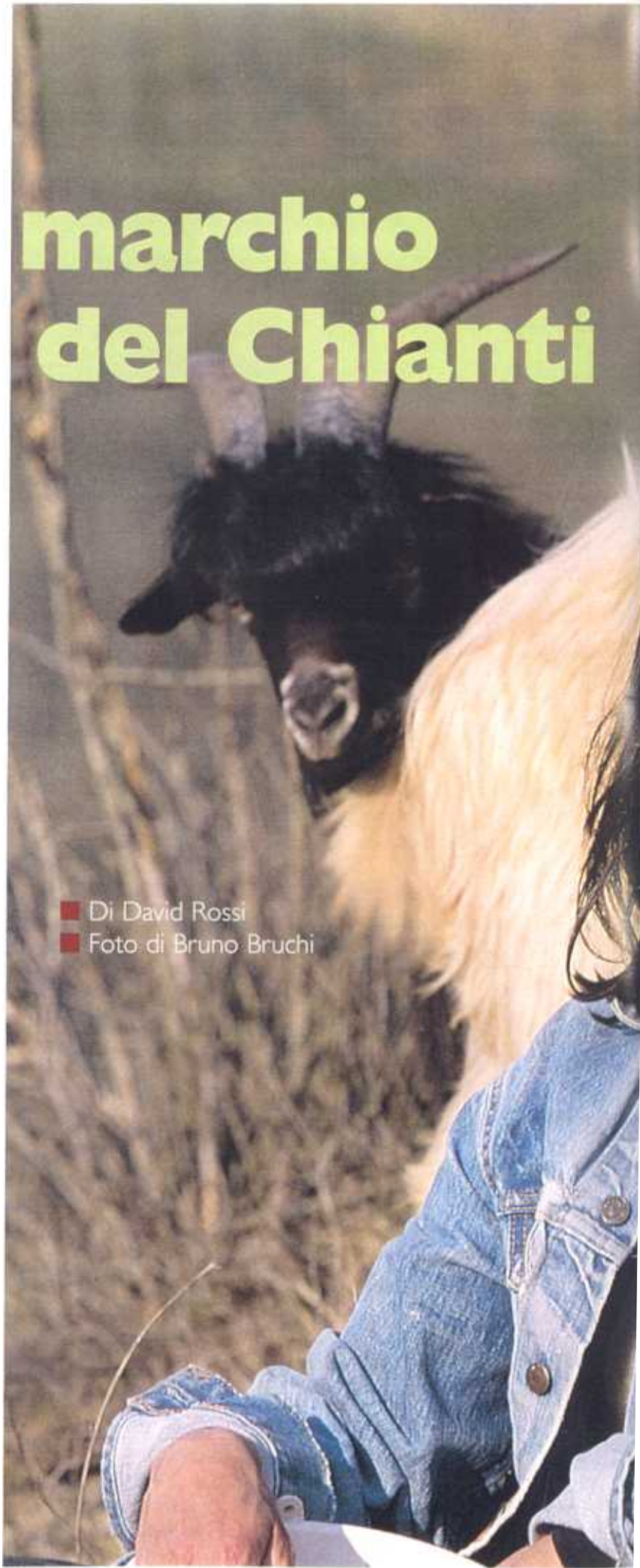
# Cashmere con i



**M**etti una sera d'inverno, un caminetto acceso, un bicchiere di vino rosso, naturalmente un Chianti. E se il calore del fuoco non basta, un caldo maglione di cashmere, Chianti anche questo naturalmente. I primi pullover interamente confezionati con la preziosa fibra ricavata da capre "nostrane" saranno in vendita per il prossimo Natale. Nora Kravis, newyorkese ma trapiantata a Radda da 25 anni, una laurea in veterinaria all'università di Pisa, parla volentieri delle sue "creature". Solo fino a poco tempo fa sembrava una pazzia vera e propria pensare di ottenere cashmere da capre italiane ma adesso Nora può guardare con soddisfazione l'allevamento della Penisola, un casale poco fuori Radda, ai margini della vallata dominata da Volpaia. Nel '95 acquistò in Scozia i 10 esemplari per iniziare l'avventura ed ora, con la terza generazione, sono diventati più di 50. Animali splendidi, risultato di una attenta selezione genetica di cui ora si vedono appieno i risultati. Il sottovello, che comincia a crescere in giugno nell'addome delle capre, in questo periodo è infatti al punto giusto per essere "pettinato" e l'operazione "Chianti Cashmere Company" (c'è già il marchio di fabbrica ed una lunga serie di offerte di partnership) è pronta a partire. Si perché se anche il cashmere viene pagato quasi a peso d'oro sul mercato (circa 250-260.000 lire il chilo contro le 2.000 della normale lana italiana) il vero affare sta nella produzione in proprio e nella vendita dei capi d'abbigliamento: maglioni fatti a mano, solo con i colori naturali, pezzi unici con la sicurezza per chi li acquista di indossare qualcosa di veramente diverso.

# marchio del Chianti

■ Di David Rossi  
■ Foto di Bruno Bruchi



Nora Kravis,  
newyorkese ma  
trapiantata a Radda  
da 25 anni, una  
laurea in veterinaria  
all'università di Pisa,  
posa insieme alle sue  
"creature".

Le prime ed uniche  
capre del Chianti che  
producono lana  
cashmere



Apollo, uno splendido maschio di due anni, guarda incuriosito attraverso i ciuffi biondi che quasi gli nascondono gli occhi



Nora Kravis ha il suo bel da fare con l'agriturismo da mandare avanti (la stagione qui inizia a Pasqua), l'allevamento delle capre, i lavori di ristrutturazione del casale. Fa tutto da sola ma non rimpiange Long Island. "Qui si sta molto meglio", è la risposta a chi le chiede perché abbia lasciato New York. E lo dice guardando verso la Pesa, il torrente che scorre sotto il recinto da dove i maschi del gregge, Vittorio, Arlecchino, Asinello, Agosto e Abracadabra accorrono al suo richiamo attirati dal suono familiare dei chicchi d'orzo che rimbalzano nel secchio che Nora tiene in mano mentre racconta: "la sera quando fa buio sento le capre che ruminano, tranquille, e ad anche io mi sento serena, felice".

Un silenzio ed una pace quasi irreali in questo angolo di Chianti dove le distanze pensi ancora di doverle misurare con i "tiri di schioppo": uno, forse due al casale più vicino, sette-otto fino a Volpaia, magari dieci alla chiesa di Santa Maria. Eppure qualcuno degli ospiti che vengono qui in vacanza non riesce a dormire perché manca il frastuono delle auto, della strada, della metropoli. Ma la poesia che ispirano queste colline non impedisce alla proprietaria della Penisola di fare i conti. Da ogni animale quest'anno può ricavare circa 300 grammi di cashmere - sufficienti per un maglione ed una sciarpa - e pensa che sia venuto il momento di lanciarsi sul mercato. La "pettinatura" delle capre dovrebbe dare 15 chili di fibra, più che sufficienti per iniziare. Così ha trovato due artigiane, una di Prato e l'altra di Gaiole, capaci di lavorare al telaio, ha preparato il marchio ed a dicembre conta di presentarsi a Milano ad una fiera del settore con maglioni e capre chiantigiane da esporre in bella mostra. Quella che insomma sembrava una trovata curiosa, buona forse per stuzzicare l'interesse dei giornali, può diventare una intelligente possibilità di riconvertire l'allevamento di questa zona. E' un modo almeno per sfruttare i terreni marginali che non potrebbero essere utilizzati per le coltivazioni. Certo è che alla Kravis le proposte non mancano dopo che di lei ha parlato anche il New York Times. E proprio in questi giorni l'ha chiamata il sindaco di Stia, in provincia di Arezzo, per studiare la possibilità di impiantare alcuni allevamenti nel parco di Cavriglia. Le prospettive



## Cashmere with the Chianti mark

Let's suppose a Winter night, a fire-place burning, a glass of red wine, Chianti of course. And if the heat of the fire would not be sufficient, a warm cashmere pullover, of course a Chianti one, this one too. The first pullovers entirely made with the precious fibre obtained from "national" goats will be on sale by coming Christmas. Nora Kravis, who comes from New York but has settled in Radda 25 years ago, a degree in veterinary medicine got at the University of Pisa, willingly speaks about her "cretaures". Only up to some time ago it seemed to be a real madness to think of obtaining cashmere wool from Italian goats but now Nora can look with satisfaction at the goat-breeding in "La Penisola", a farmhouse which is located not too far from Radda, on the edges of the valley overlooked by Volpaia. In 1995 she bought in Scotland the 10 examples to start her adventure and now, with the third generation, they have become more than 50. They are splendid animals, the result of an attentive genetic selection the results of which are now entirely to be seen. The underflock, which starts growing during the month of the June on the goats' abdomen is now at the right point to be "comebd" and the "Chainti Casmere Company" operation (there is already a trade-mark and a long

Nora Kravis ha il suo bel da fare con l'agriturismo da mandare avanti (la stagione qui inizia a Pasqua), l'allevamento delle capre, i lavori di ristrutturazione del casale. Fa tutto da sola ma non rimpiange Long Island





Nella pagina a fianco Nora mostra i primi filati ottenuti con la lana cashmere prodotta in Chianti

dunque sono ottime e la realizzazione dei maglioni "made in Chianti" sarà di per sé un evento capace di attirare turisti anche nei mesi autunnali ed invernali. Per questo l'intraprendente veterinaria - che continua anche ad esercitare la professione - sta pensando di organizzare al

series of offers for partnership) is ready to be started. Yes, because if also the cashmere is paid almost its weight in gold (about £. 250-260.000 per kilo if compared with the usual £. 2.000 paid for the usual Italian wool), the real bargain lies exactly in the production made on her own and the sale of the garment pieces: hand-made pullovers only in natural colours, unique pieces with the certainty for the buyers to wear something really different. Nora Kravis has a lot to do with the holiday's farmhouse to run (here the season starts at Easter time), the goat-breeding, the works to be she does not regret Long Island. "Here you can live much better", is her answer to the ones asking her the reasons why she has left New York. And she tells us this while looking at the Pesa, the stream flowing under the enclosure, from where the male examples of the flock, Vittorio, Arlecchino, Asinello, Agosto and Abracadabra rush up towards her attracted by the sound of the familiar call the barley grains rebounding in the bucket that Nora holds in her hand while she is telling us: "at



night when it gets dark I can hear the goats peacefully ruminating and I also feel serene happy". A silence and a peace which are almost unreal in this secluded spot in the Chianti area where you believe you have to measure distances still by means of "stones' throw away": one, may be ten to reach the Church of "Santa Maria". Nevertheless some of the guests coming here on holiday cannot sleep because here there is not the noise of the cars, of the road, of the metropolis.

But the poetry these hills inspire do not prevent the owner of "la Penisola" from making her reckonings. This year she can obtain from each animal about 300 grams of cashmere wool-which are sufficient to make a pullover and scarf-and she believes it is now time to launch her production on the market. The "combing" of the goats should give around 15 kilos fibre, more than sufficient to start. So she has found two artisan-women, one is from Prato and the other one lives in Gaiole who are able to work with the loom, has prepared her brand name and in December she intends to exhibit in Milan on the occasion of a sector-fair with pullovers and Chianti-goats and to make a fine showing of them. In conclusion, what it seemed to be only a curious idea, may be only good to appeal magazines, may become an intelligent possibility of reconverting the breeding in this area. It is at least a way to exploit the fringe lands which could not be used for cultivations. It is sure, however, that Mrs. Kravis does not lack of proposals after she has spoken with the New York Times too. It is in fact in these days that the mayor of Stia, in the province of Arezzo, has